Un tribunale olandese conferma l'immunità per crimini di guerra dell'israeliano Benny Gantz

Adri Nieuwhof

7 dicembre 2021 The electronic intifada

I giudici olandesi hanno stabilito martedì che due alti comandanti militari israeliani non possono essere citati in giudizio per aver ucciso una famiglia palestinese nella Striscia di Gaza.

La corte d'appello dell'Aia ha deciso che i comandanti godono di "immunità funzionale" perché agivano per conto dello Stato israeliano.

La decisione è uno schiaffo in faccia per Ismail Ziada e per tutti i palestinesi che ancora una volta trovano impedito il loro cammino verso la giustizia.

Parlando con i suoi sostenitori fuori dal tribunale, Ziada ha definito la decisione "vergognosa" e "vigliacca".

"Oggi non è facile per me perché a Gaza subiamo un massacro dal punto di vista militare, mentre all'Aja il massacro è quello legale", ha aggiunto Ziada.

"È solo perché si tratta di Israele. Nient'altro. Non si tratta di giustizia", ha detto Ziada a proposito della sentenza.

Il cittadino olandese-palestinese ha citato in giudizio Benny Gantz, all'epoca capo dell'esercito israeliano, e Amir Eshel, allora capo dell'aviazione, per la decisione di bombardare la casa della sua famiglia durante l'assalto israeliano del 2014 a Gaza.

Gantz è attualmente ministro della difesa e vice primo ministro israeliano.

Ziada chiede centinaia di migliaia di dollari di danni ai comandanti israeliani.

L'attacco israeliano ha completamente distrutto l'edificio di tre piani nel campo profughi di al-Bureij. Ha ucciso la madre settantenne di Ziada, Muftia, i suoi fratelli Jamil, Yousif e Omar, la cognata Bayan e il nipote di 12 anni Shaban, nonché una settima persona in visita alla famiglia.

Non c'è posto per la giustizia

Nel gennaio 2020, il tribunale distrettuale dell'Aja ha concesso l'immunità a Gantz ed Eshel.

La decisione di martedì è arrivata dopo l'appello di Ziada alla sentenza del tribunale di grado inferiore.

L'avvocato per i diritti umani Liesbeth Zegveld aveva sostenuto nell'appello che concedere l'immunità ai due comandanti militari israeliani non era giustificabile.

Israele ha tolto ai palestinesi di Gaza ogni possibilità di accesso alla giustizia, dichiarando l'enclave costiera una "entità nemica" e i suoi residenti "sudditi nemici", ha affermato Zegveld.

Inoltre, la legge israeliana proibisce ai cittadini "nemici" di avanzare richieste di risarcimento contro lo Stato nei tribunali israeliani.

Nella sentenza di martedì, la corte d'appello olandese ha respinto tali argomenti. Ha accettato che, quando si tratta di responsabilità penale per crimini di guerra, i funzionari statali non hanno alcuna garanzia di immunità.

Ma i giudici hanno concluso che quando si tratta di diritto civile, i funzionari di governi stranieri non possono essere citati in giudizio per i loro atti ufficiali nei tribunali di un'altra nazione a causa del principio consuetudinario dell'immunità statale.

La sentenza tiene conto di tutti i precedenti che confermano questa immunità e respinge tutti gli argomenti e i precedenti adottati da

Ziada a favore della tesi che chi è accusato di crimini di guerra o crimini contro l'umanità dovrebbe anche affrontare un giudizio di responsabilità civile.

In un caso del 2012 citato da Ziada il tribunale distrettuale dell'Aia aveva autorizzato una causa civile per tortura contro 12 funzionari libici anonimi. Lo aveva fatto in base a una disposizione della legge olandese che, secondo una sintesi del caso, "consente ai tribunali olandesi di esercitare la giurisdizione su cause civili laddove sia impossibile intentare tali cause al di fuori dei Paesi Bassi per ragioni legali o pratiche".

Al querelante - un medico palestinese che aveva vissuto in Libia - è stata concessa una condanna in contumacia contro i funzionari libici condannati a pagare un milione di euro.

Nella sentenza di martedì, la corte d'appello olandese ha respinto quel precedente senza una spiegazione coerente del perché la stessa logica - la impossibilità per Ziada di chiedere un risarcimento in un diverso tribunale - non si applicasse.

“Di altissimo grado”

La decisione nel caso di Ziada sottolinea l'urgenza di indagini della Corte penale internazionale sui crimini di guerra nella Cisgiordania occupata e nella Striscia di Gaza.

L'CPI è un tribunale di ultima istanza, che interviene quando i tribunali nazionali non possono o non vogliono agire, come è chiaramente il caso delle violazioni dei diritti dei palestinesi da parte di Israele.

“La corte non è cieca rispetto alla sofferenza di [Ziada]. Né la corte è cieca di fronte agli sviluppi del diritto penale per quanto riguarda l'immunità dalla giurisdizione funzionale”, affermano comunque i giudici olandesi.

Riconoscono che in una recente decisione in Germania si afferma che un soldato afgano di basso rango potrebbe affrontare un processo

penale in un tribunale tedesco per crimini di guerra.

“Nella misura in cui vi sia una qualche ragione per estendere questo sviluppo al diritto civile”, ciò non si applicherebbe nel caso di Ziada, “in cui è coinvolto personale militare di altissimo grado”, affermano i giudici olandesi.

In altre parole, il tribunale olandese sta dicendo che, anche se avesse deciso di rimuovere l’immunità di funzionari stranieri citati civilmente per crimini di guerra, non potrebbe comunque farlo nel caso di Gantz ed Eshel, proprio a causa del loro alto grado.

Ciò sembra andare contro qualsiasi nozione naturale di giustizia, in cui coloro che hanno maggiori responsabilità dovrebbero portare il peso della massima responsabilità.

Anzi, in effetti la sentenza riconosce che, a causa delle alte posizioni ricoperte da Gantz ed Eshel, “un giudizio sulla loro condotta sarebbe necessariamente anche un giudizio sulla condotta dello Stato di Israele”.

Durante l’udienza sul suo appello a settembre, Ziada aveva invitato i giudici a “non venir meno alla giustizia”. Ma per lui è esattamente quello che hanno fatto.

“La mia causa legale non riguardava me o la famiglia Ziada”, ha detto martedì. “Non voglio che nessuno su questa terra soffra quello che abbiamo sofferto e stiamo ancora soffrendo”.

“Questo è vostro caso tanto quanto il mio”, ha detto Ziada, rivolgendosi ai sostenitori di tutto il mondo. “Senza di voi non sarei stato in grado di fare nulla di quello che abbiamo fatto fino ad ora.”

Ha aggiunto che avrebbe discusso i prossimi passi con i suoi avvocati, ma avrebbe “continuato la lotta”.

“Mia madre mi dà la forza per andare avanti”, ha detto Ziada. “Lei è dentro di me e mi dà lo spirito necessario per combattere. Non lasceremo che questi giudici codardi ci impediscano di combattere per la Palestina”.

Ali Abunimah ha contribuito alla ricerca.

(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)